

«Attimi terribili e interminabili: abbiamo visto crollare tutto»

**I missionari tra gli sfollati: «C'è soltanto distruzione»
Al lavoro con la Caritas anche le suore Dorotee**

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ «Il terremoto più forte di tutta la mia vita, abbiamo avuto veramente tanta, tantissima paura. Un incubo». Don Gianfranco Cadenelli, sacerdote originario di Vobarno, è missionario in Albania dal 2002; il «fidei donum» bresciano vive a Burrel.

Angoscia. «Tutto a iniziato a tremare nel cuore della notte, è stato terribile - racconta il sacerdote -. Per quanto riguarda la parrocchia non ci sono stati danni, le strutture sono relativamente recenti. Nonostante l'epicentro disti parecchi chilometri, anche qui molte case sono state danneggiate, pure pesantemente: si deve però pensare alle condizioni (anche fatiscenti) in cui si trovavano». Fortunatamente nella zona dove opera don Gianfranco non ci sono morti e feriti, c'è comunque moltissimo da fare. «Le richieste di aiuto crescono di ora in ora - racconta -, ci stiamo organizzando per fare il possibile». Il sacerdote bresciano è arrivato in Albania per creare una missione dopo il regime comunista, per far rinascere la presenza cattolica. Non è certo un compito facile il suo:

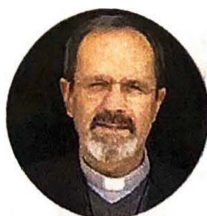
in questi paesi più del 95% delle persone è di fede musulmana. Dopo anni di lavoro, dopo aver condiviso la missione in terra albanese con don Roberto Ferranti (dal 2008 al 2017) edon Marco Domenighini (dal 2002 al 2010), ora don Gianfranco è rimasto da solo a operare in Albania. Ma lui non si spaventa certo, e non lo fermerà neppure questo terribile terremoto.

Sostegno. Ma la Provvidenza non ha lasciato solo don Cadenelli, nel 2006 infatti lo ha raggiunto nel Paese delle aquile un gruppetto di suore Dorotee. Le religiose vivono nel villaggio di Suç, nel comune di Mat, lo stesso della cittadina Burrel.

«Pur essendo a circa due ore di strada da Durazzo - ci racconta suor Chiara Pietta -, il sisma lo abbiamo sentito benissimo, ci siamo spaventate moltissimo, fortunatamente stiamo tutte bene. Anche in settembre c'è stato un terremoto, ma era nulla rispetto a questo». Suor Chiara è bresciana,

come suor Paola; ci sono con loro anche due religiose bergamasche: suor Liliana e suor Giuseppina. «La struttura dove viviamo non ha subito danni - prosegue suor Chiara -, il sisma ha però fatto saltare l'energia elettrica, ma non è questo che conta: ora ci dobbiamo occupare di chi ha bisogno». E le persone da aiutare non mancano certo. «Collaboro con la Caritas qui in Albania - racconta la religiosa -, continuano ad arrivare segnalazioni, anche qui nella nostra zona sono decine e decine le famiglie che hanno la casa inagibile. Ci stiamo organizzando per aiutare e sostenere queste persone, per non farli sentire soli e abbandonati».

«Anche se siamo distanti dall'epicentro, molte case fatiscenti hanno subito danni»



don Cadenelli
«Fidei donum»

Speranza. Padre Antonio Leuci è il direttore della Caritas in Albania, lo raggiungiamo al telefono mentre sta organizzando la macchina degli aiuti. «La situazione purtroppo è molto peggio del previsto - racconta il sacerdote -. Il problema è che quando è avvenuta la prima scossa, era ancora buio e quindi si pen-

sava che si trattasse sì, di un terremoto forte ma che i danni fossero contenuti». Purtroppo non è stato così. «Già ci troviamo in una nazione provata, povera, con gravi difficoltà economiche e di lavoro - conclude -, e il terremoto è ancora un'altra prova per questo paese. Siamo però fiduciosi che gli albanesi sapranno rialzarli come hanno sempre fatto».